Pciavarella12@gmail.com

Romani 5:1-2a

Domenica 27 settembre 20[1]

Culto Chiesa CERI di Firenze

Oggi continuiamo la nostra serie sulla Lettera di Paolo ai Romani al capitolo 5. I primi due capitoli, e la prima metà del capitolo 3, annunciano la condanna dell'umanità. Tutti noi siamo degni dell'ira divina la quale viene rivelata "dal cielo contro ogni [nostra] empietà e ingiustizia" in quanto soffochiamo "la verità" di Dio con la nostra "ingiustizia" (Rom 1:18). Questa è una notizia molto triste.

Ma il capitolo 3, a partire dal v. 21, annuncia la buona notizia del vangelo. Si tratta dell'unica speranza eterna disponibile a noi. E qual è? Rifugiarsi in Cristo per il perdono dei peccati. Vediamo questo in 3:21-24. Poi il cap. 4 radica lo straordinario carattere gratuito della salvezza nell'Antico Testamento, con gli esempi del patriarca Abraamo e del re Davide.

Ora abbiamo il cap. 5 che contiene, all'inizio, la parola "dunque" (v. 1): "Giustificati dunque per fede…". Qui Paolo comincia a spiegare le implicazioni della dottrina della giustificazione per grazia mediante la fede. Anzi, secondo il commentare Cranfield, tale spiegazione andrà avanti fino alla fine del cap. 8. Egli scrive (p. 127) che Romani 5-8 costituiscono "una descrizione della vita che

[1] Il culto è stato tenuto oggi al Circolo ARCI Isolotto in via Maccari.

è promessa a coloro che sono giusti per fede." Stamani vedremo qualche aspetto di questo nel considerare Romani 5:1 e la prima metà del v. 2, anche se leggerò ora i vv. 1-11.

Romani 5:1-5: "1 Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore, 2 mediante il quale abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo fermi; e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio; 3 non solo, ma ci gloriamo anche nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione produce pazienza, 4 la pazienza esperienza, e l'esperienza speranza. 5 Or la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato.

6 Infatti, mentre noi eravamo ancora senza forza, Cristo, a suo tempo, è morto per gli empi. 7 Difficilmente uno morirebbe per un giusto; ma forse per una persona buona qualcuno avrebbe il coraggio di morire; 8 Dio invece mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. 9 Tanto più dunque, essendo ora giustificati per il suo sangue, saremo per mezzo di lui salvati dall'ira. 10 Se infatti, mentre eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio mediante la morte del Figlio suo, tanto più ora, che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. 11 Non solo, ma ci gloriamo anche in Dio per mezzo del

nostro Signore Gesù Cristo, mediante il quale abbiamo ora ottenuto la riconciliazione."

Il tema di fondo del passo più ampio, 5:1-11, è la pace con Dio. Il v. 1 dice che abbiamo "pace con Dio" e i vv. 10-11 descrivono la nostra riconciliazione con Dio. E perché abbiamo pace con Dio? Lo dice il v. 1. Perché siamo "giustificati…per fede". Il v. 10 invece ci spiega il nostro passato, il quale costituisce lo sfondo di tale stato di pace e di riconciliazione con Dio. Romani 5:10 proclama che "siamo stati riconciliati con Dio mediante la morte del Figlio suo", ma quando? Lo dice l'inizio del versetto: "mentre eravamo nemici".

Questo è ciò che compie il sacrificio propiziatorio di Gesù Cristo sulla croce. Esso rende Dio propizio verso di noi, verso di noi che crediamo in Cristo e in Cristo solo per la salvezza eterna, noi che eravamo i suoi nemici.

Di noi il v. 2 dice che abbiamo un'altra cosa meravigliosa, oltre alla pace con Dio. Quel versetto dice che mediante Gesù Cristo "abbiamo anche avuto [o "ottenuto" come traduce la CEI cattolica] l'acceso a questa grazia nella quale stiamo fermi…". Noi che eravamo ostili a Dio e sotto la sua giusta ira, e ben lontano dalla sua presenza, ora godiamo di un accesso a qualcosa di ben più prezioso di qualsiasi altro accesso.

Pensate a quanto siamo felici quando otteniamo l'accesso a qualcosa che desideriamo o di cui abbiamo bisogno o, semplicemente a qualcosa di

prestigioso o importante. Chi di noi non racconta agli altri se ha avuto accesso alla presenza di qualche divo, artista, cantante ecc.? Se andiamo in vacanze parliamo delle cose che eravamo riusciti a visitar che magari in genere non sono accessibili al grande pubblico. Per noi è una vittoria importantissima se riusciamo ad avere accesso a una terapia sperimentale molto costosa ma che invece ci passa l'ASL senza neppure la necessità di pagare un ticket. Pensate ognuno a esempi personali di quanto siamo gioiosi o riconoscenti di avere l'accesso a una cosa ambita o di un'importanza cruciale.

Ciò che noi abbiamo è l'accesso ben più prezioso di qualsisia altro: l'accesso alla grazia di Dio. E che cosa è la grazia? La grazia è il favore non meritato di Dio. Dio ci elargisce la sua grazia a causa del sacrificio di Cristo, egli ci inonda di grazia, la sua grazia è ciò in cui "stiamo fermi" secondo il v. 2. Quando facciamo il bagno siamo dentro l'acqua. Quando visitiamo Vienna siamo dentro l'Austria. Quando abbiamo l'accesso a Dio siamo dentro la sua grazia.

Credente in Gesù Cristo, renditi conto che tu ti trovi nella grazia di Dio. Non hai fatto nulla per meritarla. E non puoi far nulla per perderla e uscire dalla grazia di Dio. Se tu sei veramente convertito a Gesù Cristo, starai per sempre nella grazia di Dio. E perché? Perché Cristo ha preso su di sé la tua condanna, lui, è giusto, è morto per te, l'ingiusto per condurti a Dio (cfr. 1 Pietro 3:18).

Quando Dio ti ha riconciliato con sé, Cristo ha preso il tuo peccato e ha dato a te la sua perfetta giustizia. Dio ti vede in Cristo, ti vede perfettamente giusto, perché sta guardando la giustizia del suo Figlio prediletto che è stata attribuita a te quando Dio ti ha convertito. Per questo, tu sei giustificato, e cioè tu sei ritenuto giusto davanti all'unico vero Dio. Tu che eri ingiusto e giustamente condannato da lui.

Ed ora che sei giustificato, hai pace con Dio, tu che eri il suo nemico. L'inimicizia si è trasformata in amicizia. Lo sguardo benigno di Dio sta sopra di Dio, egli sta sorridendo su di te. Egli ha messo "mi piace" sulla tua pagina Facebook. Ma attenzione, questo non perché tu sei piacevole, ma perché a Dio Padre piace il suo Figlio Gesù Cristo e tu sei in lui. (Al battesimo di Gesù egli disse: 11 Una voce venne dai cieli: «Tu sei il mio diletto Figlio; in te mi sono compiaciuto».) Dio Padre è propizio verso di te, perché suo Figlio ha preso su di sé la tua condanna.

Il rapporto tra giustificazione e riconciliazione (Cranfield).

Cranfield TEMA DI ROM 5,11 La pace con Dio (pp 128-129)

V. 1 pace

Vv 10, 11 riconciliazione

IL RAPPORTO TRA GIUSTIFICAZIONE E RICONCILIAZIONE

Pp. 129-130 (egli ripete la stessa cosa su giusti e riconc a 131-132) "Questi versetti [Rom 5:1-11] affermano che la vita promessa per l'uomo che è giusto per fede è una vita caratterizzata dalla pace con Dio ('abbiamo pace con Dio' nel v. 1; 'siamo stati riconciliati a Dio' nel v. 10, e 'abbiamo già ottenuto la riconciliazione' nel v. 11). Essi affermano la sorprendente verità che l'amore immeritato di Dio per mezzo di Cristo ha trasformato le persone da nemici di Dio in persone riappacificate con lui, in suoi amici. La riconciliazione, di cui Paolo sta parlando, non si deve intendere semplicemente identica con la giustificazione (le due espressioni possono cioè essere intese come metafore differenti /inizia p 130/ che indicano la stessa cosa), e neanche come conseguenza della giustificazione, un risultato che segue posteriormente. Piuttosto, il pensiero è che, nel caso della giustificazione divina dei peccatori, questa comprende la riconciliazione. Mentre fra un giudice umano e un accusato non ci può essere affatto una relazione personale veramente profonda, la relazione tra Dio ed il peccatore è del tutto personale, sia perché Dio è quel Dio che è, ed anche perché il peccatore ha peccato contro Dio stesso. Così la giustificazione del peccatore da parte di Dio coinvolge necessariamente la loro riconciliazione, la rimozione dell'inimicizia, l'instaurarsi della pace. Questa sottosezione, allora, è la spiegazione di qualcosa che è già implicita in 3,21-26. Il fatto che gli uomini sono stati giustificati significa che

essi devono anche essere stati riconciliati. Il fatto che essi sono giusti per fede significa che essi ora vivono come amici di Dio."

-**Pensate alla Parabola del Figlio Prodigo**

Luca 15: "17 Allora, rientrato in sé, disse: "Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! 18 Io mi alzerò e andrò da mio padre, e gli dirò: 'Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: 19 non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi servi'". 20 Egli dunque si alzò e tornò da suo padre. Ma mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e lo baciò. 21 E il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". 22 Ma il padre disse ai suoi servi: "Presto, portate qui la veste più bella e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei calzari ai piedi; 23 portate fuori il vitello ingrassato, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, 24 perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato"."

-**Gesù, io non vi chiamo più servi, ma amici**

Giova 15: "12 Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. 13 Nessuno ha amore più grande di quello di dare la sua vita per i suoi amici. 14 Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. 15 Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore;

ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio. 16 Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel mio nome, egli ve lo dia. 17 Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri."

Tu stai nella grazia di Dio, perché Gesù Cristo è l'Amico dei peccatori ed egli ti ha fatto entrare nella sua cerchia di amici.

-Per cui, il trono della grazia non è una astrazione, ma…

Ebrei 4: "14 Avendo dunque un grande sommo sacerdote che è passato attraverso i cieli, Gesù, il Figlio di Dio, stiamo fermi nella fede che professiamo. 15 Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato. 16 Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovare grazia ed essere soccorsi al momento opportuno."

Bibliografia

Cranfield, C.E.B. *La Lettera di Paolo ai Romani (capitoli 1-8)*, Claudiana, Torino 1998

Scaletta culto CERI

Domenica 27 settembre 20

Salmo 111:

1 Alleluia.
Io celebrerò il SIGNORE con tutto il cuore
nel convegno dei giusti e nell'assemblea.
2 Grandi sono le opere del SIGNORE
e contemplate da chi le ama.
3 Le sue opere sono splendide e magnifiche
e la sua giustizia dura in eterno.
4 Ha lasciato il ricordo dei suoi prodigi;
il SIGNORE è pietoso e misericordioso.
5 Egli dà cibo a quanti lo temono
e si ricorda in eterno del suo patto.
6 Egli ha mostrato al suo popolo la potenza delle sue opere,
gli ha dato l'eredità delle nazioni.
7 Le opere delle sue mani sono verità e giustizia;
tutti i suoi precetti sono fermi,
8 stabili in eterno,
fatti con verità e rettitudine.
9 Egli ha mandato a liberare il suo popolo,
ha stabilito il suo patto per sempre;
santo e tremendo è il suo nome.
10 Il timor del SIGNORE è il principio della sapienza;
hanno buon senso quanti lo praticano.
La sua lode dura in eterno.

Menzionare la scatola per le decime e le offerte ☺

Letture:

Ebrei 4:: “14 Avendo dunque un grande sommo sacerdote che è passato

attraverso i cieli, Gesù, il Figlio di Dio, stiamo fermi nella fede che professiamo.

15 Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato. 16 Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovare grazia ed essere soccorsi al momento opportuno."

Giovanni 15:12-17: "12 Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. 13 Nessuno ha amore più grande di quello di dare la sua vita per i suoi amici. 14 Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. 15 Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio. 16 Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel mio nome, egli ve lo dia. 17 Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri."

Luca 15:11-24: "11 Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. 12 Il più giovane di loro disse al padre: "Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta". Ed egli divise fra loro i beni. 13 Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, partì per un paese lontano e vi sperperò i suoi beni, vivendo dissolutamente. 14 Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una gran carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. 15 Allora si mise con uno

degli abitanti di quel paese, il quale lo mandò nei suoi campi a pascolare i maiali. 16 Ed egli avrebbe voluto sfamarsi con i baccelli che i maiali mangiavano, ma nessuno gliene dava. 17 Allora, rientrato in sé, disse: "Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! 18 Io mi alzerò e andrò da mio padre, e gli dirò: 'Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: 19 non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi servi'". 20 Egli dunque si alzò e tornò da suo padre. Ma mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e lo baciò. 21 E il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". 22 Ma il padre disse ai suoi servi: "Presto, portate qui la veste più bella e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei calzari ai piedi; 23 portate fuori il vitello ingrassato, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, 24 perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato". E si misero a fare gran festa.”